

Alla mostra «Stati d'infanzia» le fotografie di Riccardo Venturi

Per riaccendere i sorrisi negati

di FRANCESCA ROMANA DE' ANGELIS

Fotografare è «porre sulla stessa linea la mente, gli occhi, il cuore. È un modo di vivere» sono parole di quel grande artista che fu Henry Cartier-Bresson e che riassumono il progetto della mostra fotografica e multimediale *Stati d'infanzia - Viaggio nel Paese che cresce*, ospitata nel Museo di Roma in Trastevere e aperta al pubblico fino al 26 febbraio 2023. Con oltre 80 fotografie di Riccardo Venturi e un documentario di Arianna Massimi, che dà voce ai giovani protagonisti e ai rappresentanti del panorama educativo italiano, la mostra propone, come recita il sottotitolo, un viaggio tra i «cantieri educativi» della penisola promosso e prodotto dall'impresa sociale «Con i bambini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Le immagini di Venturi, fotografo di fama internazionale dal forte impegno civile, non si limitano a ritrarre ma esprimono, come sempre con chiarezza e intensità, un pensiero e un punto di vista, cioè una precisa visione del mondo e della vita. Un progetto fotografico, il suo, che tocca e unisce luoghi diversi del nostro Paese e che ha la forza di un racconto sul tema drammatico di un'infanzia difficile fatta di povertà, dispersione scolastica, assenza di spazi per il gioco in un Paese come il nostro ancora segnato da troppe disuguaglianze educative.

C'è un termine bellissimo che ricorre nell'importante, delicatissima missione dell'impresa «Con i bambini» ed è «alleanza», un altro modo per dire «insieme». Occorre infatti mettere in campo le forze interagenti di tutta la comunità educante per combattere la marginalità, che non è un fenomeno isolato ma una fragilità strutturale della nostra società, che ha un carattere «multidimensionale» (contesto familiare, sociale, economico) ed è legata spesso a una serie di drammatiche circostanze e conseguenze: degrado, violenza domestica, disordini alimentari, tossicodipendenza, xenofobia, esclusione sociale. Uno sforzo necessario perché i numeri, alimentati oggi da una crisi economica conseguenza della pandemia e della guerra, davvero spaventano: in un Paese come il nostro, tra le sette economie più avanzate del mondo, quasi 1 milione e mezzo di minori vive in povertà assoluta e 2,2 milioni vivono in po-

vertà relativa.

Nell'udienza generale del 26 ottobre scorso una delegazione di «Con i bambini», guidata dal presidente Marco Rossi-Doria ha incontrato Papa Francesco e gli ha donato il bel catalogo della mostra. Foto e testi che, con la suggestione di due linguaggi capaci con pienezza di legarsi intrecciandosi, sono testimonianza della condizione in cui vive e cresce un terzo di bambini e ragazzi in Italia, ma che insieme vogliono essere un messaggio di speranza perché il fenomeno della povertà educativa minorile, un'ipoteca sullo sviluppo e quindi sul futuro del nostro Paese, possa trovare attenzione e giusta risposta presso le istituzioni.

L'obiettivo di Venturi, come sempre interprete di grande sensibilità e capace di immagini che dialogano, offre ritratti di bambini e ragazzi in contesti urbani spogli e antispettacolari, quasi dei non luoghi, tanto sono espressione di un desolato paesaggio interiore. L'orizzonte che accoglie questi protagonisti coincide con uno spazio vuoto, un vuoto simbolico che attende di essere riempito. Come simbolica è la luce che entra potente negli interni e indugia su qualche dettaglio rivelatore, una luce che non illumina ma accende di tensione drammatica quei poveri fabbricati di periferia tutto cemento, niente verde e niente servizi. Mentre reali e simbolici insieme sono quegli spazi sportivi, ludici, didattici, una ricchezza inventata nella povertà, un'altra Italia che può e deve esistere: un campo di calcio in un quartiere periferico di Roma; un'altalena alla Zisa di Palermo; una palestra a Biella; un cavalluccio a dondolo in una ludoteca di Ragusa; un cortile per i giochi a Torino; due chitarre a Mi-



Peso:43%

lano e così via.

Le espressioni sono serie, concentrate, riflessive. «Prendi un sorriso – sono parole di Mahatma Gandhi – e regalalo a chi non l'ha mai avuto». I sorrisi che mancano a questi volti sono un diritto negato. Ecco perché occorre mettere al centro delle politiche il tema della povertà educativa. Non solo. Le persone di buona volontà dovrebbero fare la loro parte perché accoglienza, vicinanza, voce e ascolto possano cancellare solitudine, rifiuto, distanza, ostilità. «Ogni anima ritrovata è una vittoria per tutti» scrive Riccardo Venturi e quelle microstorie che racconta per immagini sono la testimonianza di quanto un progetto, cioè una federazione di consapevolezza, determinazione e impegno, possa davvero cambiare l'esistenza di un essere umano ridandogli dignità, speranza, fiducia:

Federico che è riuscito a scegliere un'altra vita; Teresa che sui figli riversa tutto l'amore che a lei è stato negato; Grace che nella sua nuova casa tiene un albero di Natale anche d'estate; Omar e l'approdo al suo drammatico viaggio dall'oceano di sabbia del Sahara al barcone nelle acque del Mediterraneo. Perché se il finale felice non può cancellare la memoria dolorosa del passato, tuttavia porta con sé il calore e il conforto di un nuovo inizio.

Gabriel Garcia Marquez non amava le fotografie perché, diceva, solo a vederle un anno dopo sembrano «uscite dal baule dei nonni». È vero, un fotogramma ferma il tempo, è un antidoto, magari malinconico, alla fuggevolezza della vita, eppure in queste immagini avviene esattamente il contrario: il presente lascia intravedere il futuro. L'arte di Riccardo Venturi osserva il mondo di una difficile infanzia non per trattenerla, ma nel progetto che un domani, che ci auguriamo vicinissimo, possa esserci per tutti solo infanzia.

Bergamo - Spazio autonomia infanzia, Centro Famiglia Il Carpino, Corna Imagna (Fraz. Brancilione)



Napoli – Due ragazze durante le attività organizzate nell'ambito del progetto «Spiega La Vela» – Fondazione di Comunità San Gennaro Onlus nel quartiere Sanità



Peso:43%